

# FORUMOPERA.COM

## LE MAGAZINE DU MONDE LYRIQUE

Un grand Benedetto Marcello

Yvan Beuvarde – Forumopera.com

2 aprile 2021

La storia della musica per inesperti, vorrebbe che Bach debba la sua riscoperta a Mendelssohn, come il barocco la sua rinascita a Harnoncourt. Questo non tiene conto della trasmissione ininterrotta della maggior parte di opere famose, durante i secoli. Così i salmi di Benedetto Marcello, che già dopo la prima edizione a Venezia tra il 1724 e il 1726, sono stati ampiamente ristampati e diffusi in Italia, ma anche in Inghilterra (tradotti) e in Francia dal 1820 (da Mirecki presso l'editore Carli), poi tradotti nel 1841. Naturalmente le edizioni si sono adattate alla pratica del tempo, il basso continuo è stato realizzato e ridotto per il pianoforte. Le parafrasi versificate del poeta Ascanio Giustiniani (da non confondere con il diplomatico suo contemporaneo) dei Salmi della Vulgata descrivono i tanti episodi che richiedono una ricca e rinnovata veste musicale. Sintesi di arte strumentale e vocale, come il vecchio e il nuovo stile, l'opera monumentale di Marcello è meno conosciuta dei suoi concerti o del suo *Teatro alla Moda*. Dopo le registrazioni di Edwin Loehrer e Michel Corboz, ne sono state realizzate altre, poco più di venti dei cinquanta salmi. Tutti sono composti con il basso continuo, sette per una sola voce, ventuno in duetti, sedici in trii e sei per quattro voci.

Questo CD ci invita a tornare alle origini. I due salmi, di proporzioni molto diverse, sono il 21 in do minore, "Volgi mio Dio", per voce di mezzosoprano (**Marta Fumagalli**) e il 42, "Dal tribunal augusto", per basso, (Laurence Meikle).

Il loro carattere drammatico sembra evidente, il soggetto del primo (Dio mio, perché mi hai abbandonato) come del secondo (Giudicami, Dio, difendi la mia causa) motivano una scrittura molto spesso tesa, dalla declamazione recitativa ad arie brevi, introdotte e sostenute da una strumentazione elaborata. Ogni verso è musicato in un contesto singolo, con cambi di metro, stacchi di tempo e tono, che permettono di sottolineare il testo, sovrano e sempre sillabico.

La supplica della voce nella prima aria del Salmo 21 è commovente, come l'inizio della cantata 198 di Bach, con la quale vi è una sorprendente relazione. L'accompagnamento riservato alle due viole, alla tiorba e ai toni bassi contribuisce al suo carattere cupo. L'aria successiva, animata, è una vera ricchezza di scrittura. La seconda strofa "Nel giorno ogn'or ti chiamo", il cui accompagnamento è un motivo ostinato, non è meno accattivante. Non descriveremo le dodici arie, l'arioso e i 5 recitativi che compongono il salmo. Si noti l'inserimento al centro dell'intonazione ebraica "Shofet Kol Ha'aretz" [Giudice di tutta la terra] riservato alla voce del hazzan (cantore) che riflette nello stesso tempo sia la consuetudine di Marcello nel frequentare le sinagoghe del ghetto veneziano, sia la dimensione mistica dell'opera. La voce di Marta Fumagalli, calda, carnosa, con bassi superbi,

sostenuta con costanza, oltre che con una articolazione esemplare, è in linea con quella di Rinat Shaham che già vent'anni fa ci offriva tre salmi. Un successo da sottolineare.

I due movimenti strumentali riservati al solo clavicembalo, portano una luce gradita e confermano la ricchezza della scrittura, che nulla ha da invidiare a quella dei suoi contemporanei più illustri, Bach e Haendel in particolare, ma anche Rameau. La sonata per violino e basso continuo in mi minore, eseguita per intero, testimonia l'arte strumentale da lui portata al massimo livello. Perché non lo suoniamo di più?

Il Salmo 42, di ampiezza ridotta, è molto diverso dal 21 nonostante la tonalità sia comune: affidato a una voce di basso, ha una vocalità opposta: le linee melodiche, più spesso contrastate che unite, utilizzano intervalli straordinariamente ampi (i salti di ottava sono frequenti e spesso si allargano a una decima o anche oltre). I vocalizzi sono eccezionali ("discolto"). L'importanza del testo rimane costante e la scelta del basso non è casuale. Ogni verso è illustrato con il desiderio del compositore di amplificarne il significato, attraverso la magia della voce e degli strumenti. I metodi di composizione sono ovviamente comuni ad entrambi i salmi: successione, concatenazione di brevi sequenze contrastanti. La voce potente, con bassi solidi di Laurence Meikle, non fallisce mai. Quanto ai sei strumentisti, con la direzione di Lydia Cevidalli, sono una gioia costante, l'esecuzione di un ensemble perfetto, virtuoso, nervoso, reattivo, sempre complice della voce. La qualità della realizzazione del basso continuo, guidata dalla tiorba, è eccezionale. Un traguardo da segnare come una pietra miliare, che merita di andare oltre la cerchia degli appassionati di musica barocca, in quanto la sua espressione è universale.

Il libretto riproduce ovviamente i testi cantati, in italiano e nella loro traduzione in inglese.